

La

FAMIGLIA



CATECHESI DI
PAPA FRANCESCO



SHALOM



La
FAMIGLIA
CATECHESI DI PAPA FRANCESCO

SHALOM

© Editrice Shalom - 05.10.2015 Santa Faustina Kowalska
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena
© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

ISBN 9 7 8 8 8 8 4 0 4 3 9 0 9

Per ordinare questo libro citare il codice 8740

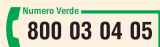


SHALOM

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

INDICE

<i>Presentazione</i>	6
Nazaret	13
La Madre	21
Il Padre (I)	27
Il Padre (II)	35
I Figli	43
I Fratelli	51
I Nonni (I)	59
I Nonni (II)	67
I Bambini (I)	75
I Bambini (II)	83
Maschio e Femmina (I)	91
Maschio e Femmina (II)	99
Matrimonio (I)	107
Matrimonio (II)	115
Le tre parole	123
Educazione	131
Fidanzamento	141
Famiglia e povertà	151

Famiglia e malattia	159
Lutto	167
Ferite (I)	175
Famiglie ferite (II)	181
Festa	187
Lavoro	195
Pregghiera	203
Evangelizzazione	211
Comunità	219
Popoli	227



*«Vi chiedo di pregare per me,
perché ne ho bisogno! Grazie tante!».*

Presentazione

A metà dicembre 2014 papa Francesco ha iniziato le catechesi sulla famiglia, dedicando a questo tema le udienze generali del mercoledì; il ciclo si è concluso a settembre 2015.

Il tema della famiglia è attualissimo e per questo al centro di un'approfondita riflessione ecclesiale, per la quale sono stati indetti due sinodi: uno straordinario, celebrato a ottobre 2014, che ha precisato lo “status quaestionis” e ha raccolto testimonianze e proposte dei Vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia; uno ordinario, convocato per ottobre 2015, volto a formulare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia, con l'intento di stabilirne la vocazione e la missione nella Chiesa e nel mondo.

Come riferiscono anche i Vescovi nel documento preparatorio *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, elaborato nella III Assemblea generale straor-

dinaria: «Nel tempo che stiamo vivendo l'evidente crisi sociale e spirituale diventa una sfida pastorale, che interpella la missione evangelizzatrice della Chiesa per la famiglia, nucleo vitale della società e della comunità ecclesiale.

La missione di predicare il Vangelo a ogni creatura è stata affidata direttamente dal Signore ai suoi discepoli e di essa la Chiesa è portatrice nella storia. Proporre il Vangelo sulla famiglia in questo contesto risulta quanto mai urgente e necessario».

Continua il documento: «La bellezza del messaggio biblico sulla famiglia ha la sua radice nella creazione dell'uomo e della donna fatti entrambi a immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,24-31; 2,4b-25). Legati da un vincolo sacramentale indissolubile, gli sposi vivono la bellezza dell'amore, della paternità, della maternità e della dignità suprema di partecipare così alla opera creatrice di Dio».

Anche Giovanni Paolo II si è espresso su questo aspetto affermando che «Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza

(cfr Gen 1,26s): chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore. Dio è amore (1Gv 4,8) e vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore. Creandola a sua immagine e continuamente conservandola nell'essere, Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione (cfr *Gaudium et spes*, 12). L'amore è, pertanto, la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano» (*Familiaris consortio*, 11).

Su questa cifra si sta muovendo anche papa Francesco, che cerca sempre di tradurre la misericordia di Dio nella sua missione di pastore della Chiesa universale. Il Pontefice si rivolge a tutte le famiglie e auspica che si trovino nuovi strumenti per coniugare le attuali istanze della società con la dottrina immutabile sulla famiglia e sul matrimonio, derivante dalla Rivelazione.

A papa Francesco la famiglia sta molto a cuore e non si stanca mai di parlarle e di par-

larne. Il suo insegnamento ne approfondisce il mistero, la bellezza, le difficoltà, le sfide che si trova ad affrontare, donando al tempo stesso saggi ammonimenti e teneri consigli nella maniera in cui solo un padre sa fare.

Per conoscere le sue riflessioni e approfondirle, presentiamo qui di seguito il ciclo delle catechesi. Percorreremo questo viaggio all'interno della realtà familiare attraverso gli occhi del Santo Padre. Francesco guarda alla società, in continuo divenire, per gettare una luce su tutto il nostro tempo, individuando nella famiglia il luogo privilegiato in cui iniziare la prima opera di evangelizzazione in quanto «luogo dove si impara a convivere nella differenza» (*Evangelii gaudium*, 66).









Cari fratelli e sorelle buongiorno!

Il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, appena celebrato, è stato la prima tappa di un cammino, che si concluderà nell'ottobre prossimo con la celebrazione di un'altra Assemblea sul tema "Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo". La preghiera e la riflessione che devono accompagnare questo cammino coinvolgono tutto il Popolo di Dio. Vorrei che anche le consuete meditazioni delle udienze del mercoledì si inserissero in questo cammino comune. Ho deciso perciò di riflettere con voi, in questo anno, proprio sulla famiglia, su questo grande dono che il Signore ha fatto al mondo fin dal principio, quando conferì ad Adamo ed Eva la missione di moltiplicarsi e di riempire la terra (cfr Gen 1,28). Quel dono che Gesù ha confermato e sigillato nel suo vangelo.

La vicinanza del Natale accende su questo

mistero una grande luce. L'incarnazione del Figlio di Dio apre un nuovo inizio nella storia universale dell'uomo e della donna. E questo nuovo inizio accade in seno ad una famiglia, a Nazaret. Gesù nacque in una famiglia. Lui poteva venire spettacolarmente, o come un guerriero, un imperatore... No, no: viene come un figlio di famiglia, in una famiglia. Questo è importante: guardare nel presepio questa scena tanto bella.

Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana, che ha formato Lui stesso. L'ha formata in uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero Romano. Non a Roma, che era la capitale dell'Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi, piuttosto malfamata. Lo ricordano anche i Vangeli, quasi come un modo di dire: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gv 1,46). Forse, in molte parti del mondo, noi stessi parliamo ancora così, quando sentiamo il nome di qualche luogo periferico di una grande città. Ebbene, proprio da lì, da

quella periferia del grande Impero, è iniziata la storia più santa e più buona, quella di Gesù tra gli uomini! E lì si trovava questa famiglia.

Gesù è rimasto in quella periferia per trent'anni. L'evangelista Luca riassume questo periodo così: Gesù «era loro sottomesso [cioè a Maria e Giuseppe]. E uno potrebbe dire: “Ma questo Dio che viene a salvarci, ha perso trent'anni lì, in quella periferia malfamata?” Ha perso trent'anni! Lui ha voluto questo. Il cammino di Gesù era in quella famiglia. «La madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (2,51-52). Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni – non ne ha fatta nessuna in quel tempo – di folle che accorrono; a Nazaret tutto sembra accadere “normalmente”, secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camice... tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a la-



vorare. Trent'anni. "Ma che spreco, Padre!". Le vie di Dio sono misteriose. Ma ciò che era importante lì era la famiglia! E questo non era uno spreco! Erano grandi santi: Maria, la donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l'uomo più giusto... La famiglia.

Saremmo certamente inteneriti dal racconto di come Gesù adolescente affrontava gli appuntamenti della comunità religiosa e i doveri della vita sociale; nel conoscere come, da giovane operaio, lavorava con Giuseppe; e poi il suo modo di partecipare all'ascolto delle Scritture, alla preghiera dei salmi e in tante altre consuetudini della vita quotidiana. I Vangeli, nella loro sobrietà, non riferiscono nulla circa l'adolescenza di Gesù e lasciano questo compito alla nostra affettuosa meditazione. L'arte, la letteratura, la musica hanno percorso questa via dell'immaginazione. Di certo, non ci è difficile immaginare quanto le mamme potrebbero apprendere dalle premure di Maria per quel Figlio! E quanto i papà potrebbero ricavare dall'esempio di Giuseppe, uomo giusto, che

dedicò la sua vita a sostenere e a difendere il bambino e la sposa – la sua famiglia – nei passaggi difficili! Per non dire di quanto i ragazzi potrebbero essere incoraggiati da Gesù adolescente a comprendere la necessità e la bellezza di coltivare la loro vocazione più profonda, e di sognare in grande! E Gesù ha coltivato in quei trent'anni la sua vocazione per la quale il Padre lo ha inviato. E Gesù mai, in quel tempo, si è scoraggiato, ma è cresciuto in coraggio per andare avanti con la sua missione.

Ciascuna famiglia cristiana – come fecero Maria e Giuseppe – può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreale. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in

quei trent'anni a Nazaret, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. Non è un caso, allora, che “Nazaret” significhi “Colei che custodisce”, come Maria, che – dice il Vangelo – «custodiva nel suo cuore tutte queste cose» (cfr Lc 2,19.51). Da allora, ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia. Che il Signore ci dia questa grazia in questi ultimi giorni prima del Natale.

*Piazza San Pietro
Mercoledì, 17 dicembre 2014*

